

SSR Il piano R è pronto a entrare nel vivo

All'assemblea della CORSI il direttore generale Gilles Marchand annuncia un primo vertice con il CdA a fine giugno
Maurizio Canetta: «Risparmi sul personale? Non ci sono scappatoie» - Luigi Pedrazzini: «Voce alle società regionali»

MASSIMO SOLARI

■ Il termine «cambiamento» è risuonato a più riprese nell'auditorio Stelio Molo degli studi RSI a Lugano-Besso. L'assemblea generale della Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI) ha dato in effetti ampio spazio alle riflessioni come pure ai timori legati all'annunciata ristrutturazione da parte della SSR: il cosiddetto «piano R», emerso nel quadro del recente dibattito sull'iniziativa popolare No Billag e da ricollegare sia al calo degli introiti pubblicitari sia al tetto massimo alle attribuzioni del canone stabilito dal Consiglio federale. E della partita vorrà essere anche la CORSI. «Pensiamo che le riflessioni in atto non debbano interessare solo l'azienda ma anche le società regionali» ha sottolineato il presidente **Luigi Pedrazzini**. Per poi precisare: «Non si tratta di tornare al passato e di conferire alla CORSI delle competenze operative, ma di permetterle di essere riconoscibile come interlocutrice autorevole quando si parla di strategia aziendale». Da qui le discussioni in corso con la SSR e all'interno della stessa CORSI per cercare «di dare maggiore concretezza e incisività alla nostra voce» ha affermato Pedrazzini, al termine di un intervento apertosi con la retrospettiva sul voto del 4 marzo scorso: «Sarebbe un errore - ha indicato il presidente - chiudere gli occhi sui "no, ma" espressi da molti votanti. Dobbiamo fare tesoro delle criticità emerse e senza paura continuare a promuovere la cultura del servizio pubblico».

Ma la prospettata riduzione di budget - 100 milioni a livello nazionale a partire dal 2019 - è stata affrontata di petto dal anche dal presidente del CdA SSR **Jean-Michel Cina** e dal direttore generale **Gilles Marchand**, per l'occasione intervistati dalla direttrice del Giornale del Popolo **Alessandra Zumthor**. «Un'azienda che non cambia muore» ha detto chiaramente Cina, definendo la riforma in arrivo «una necessità, ma anche un'occasione per avvicinare la SSR alle istituzioni». Sollecitato sul contenimento dei costi previsto, Marchand ha per contro spiegato: «Il nostro obiettivo è quello di evitare di indebolire programmi. Lavoreremo dunque sulle infrastrutture, sui processi lavorativi e sulla tecnica di produzione, al fine di rendere maggiormente efficace l'azienda e darle un equilibrio finan-

ziario per il periodo 2019-2022. L'impatto? Come per la redistribuzione del canone sarà proporzionale al peso delle regioni». Ma quando verranno presentate concretamente le misure di risparmio? «A fine giugno - ha annunciato Marchand - vi sarà un primo incontro con il CdA, al quale presenteremo la pianificazione finanziaria di massima. La visione dettagliata degli interventi verrà poi illustrata tra settembre e ottobre, quando verrà pure definito il budget per il quadriennio». E in questo quadro le discussioni sono in atto anche a Comano, fronte RSI. «Anche noi daremo naturalmente le nostre indicazioni a fine giugno» ci ha confermato il direttore regionale **Maurizio Canetta**. Resta da capire, al di là dell'ottimizzazione dei processi di fabbricazione dell'offerta, quanto i risparmi peseranno sul personale. «Quando i posti di lavoro rappresentano più della metà dei costi aziendali non ci sono scappatoie» ha rilevato Canetta: «Con i nostri numeri - ha tuttavia aggiunto - è ipotizzabile far leva sulla rotazione naturale, quindi i pensionamenti e le partenze volontarie». In sala, però, c'è chi ha preso la parola per esprimere la propria preoccupazione, a fronte «degli incontri già iniziati per tranquillizzare il personale e di probabili prepensionamenti». Da parte sua Canetta ha riconosciuto: «Come annunciato anche da Marchand, licenziamenti e prepensionamenti non possono essere esclusi».

A rassicurare i soci - 164 quelli presenti ieri - sul progetto di accorpamento dei dipartimenti RSI «Cultura» e «Intrattenimento» nella realtà unica «Cultura e società» è invece stato Pedrazzini: «Abbiamo cercato di avere delle garanzie dalla direzione affinché quello nascente sia un dipartimento con una sua visione, capace di arricchire l'offerta della RSI. Crediamo ad ogni modo in una contaminazione positiva tra le capacità d'intrattenimento e quelle culturali». Una risposta, questa, dopo che dal pubblico non si era esitato a esprimere «sconcerto» e «timore» per una possibile «scatola vuota, per la quale si è parlato tanto di programmi ma non dei contenuti».

Detto delle riserve verso alcuni progetti futuri, gettando uno sguardo al 2017 e al corto termine applausi calorosi sono per contro stati riservati all'Orchestra della Svizzera italiana, con un particolare augurio per la prima stagione concertistica prodotta autonomamente.